

## LETTER FROM THE EDITOR

The recent agreement, stipulated at the end of the 13° UN Conference on Climate Change in Bali, Indonesia, represents one important turning point concerning the actions to face the consequences of greenhouse effect. After a complex and long negotiation, a track has been delineated, a sort of a road map to arrive at the end of 2009 to a new protocol that can indicate the rules to follow, starting from 2013, in order to reduce the greenhouse gas emissions.

An important element of this agreement, that replaces the outdated Kyoto Protocol, is, above all, that also United States and the developing nations have been involved. In fact they represent, or they will represent, the main user of fossil fuel, including also China, India and Brazil.

It is a preliminary step, but the international context seems to be different respect to some years ago and more receptive regarding the problem of climate change. Also the recent Report of IPCC puts in evi-

dence that this climate changes are scientifically confirmed and that its anthropic origin has one advanced probability of 90%. From this point of view the responsibilities of agriculture activities are very clear and tied to the use of nitrogen fertilizers, to the reduction of organic substance in the soil, to the livestock activity and to the rice-fields. This is true, but it isn't adequately noticed the fundamental role of agriculture in the mitigation of greenhouse effect. Rational and innovative agricultural techniques can, in fact, strongly contribute to reduce the emissions and the use of huge quantitative of greenhouse gases. The agri-energies are the most prominent example, but a lot must be made in the research as well as in the transfer, in order to render these ones a truth, concretely applicable in the Italian context.

*Simone Orlandini*

### COMMENTO DEL DIRETTORE SCIENTIFICO

*Il recente accordo stipulato al termine della 13° Conferenza ONU sui cambiamenti climatici che si è svolta a Bali in Indonesia, rappresenta una importante svolta nell'ambito delle azioni volte a fronteggiare le conseguenze dell'effetto serra.*

*Al termine di una complessa e lunga trattativa, è stato delineato un percorso, una sorta di road map, per giungere al termine del 2009 ad un nuovo protocollo che possa indicare le regole da seguire a partire dal 2013 per ridurre le emissioni di gas serra.*

*L'elemento importante di questo accordo, che sostituisce l'ormai superato Protocollo di Kyoto, è soprattutto l'aver coinvolto anche gli Stati Uniti e i paesi in via di sviluppo, che rappresentano o rappresenteranno i principali utilizzatori di combustibili fossili, includendo anche Cina, India, Brasile.*

*Si tratta di un passo preliminare, ma il contesto internazionale sembra diverso rispetto ad alcuni anni fa e maggiormente recettivo rispetto al problema del cambiamento climatico. Anche il recente Report IPCC ha messo bene in evidenza come il cambiamento del clima sia provato scientificamente e che la sua origine antropica abbia una probabilità superiore al 90%.*

*Da questo punto di vista le responsabilità dell'agricoltura sono ben chiare e legate all'uso di ferti-*

*lizzanti azotati, alla riduzione della sostanza organica nel terreno, all'attività zootecnica, alle risaie.*

*Quello che invece non viene adeguatamente rilevato è il ruolo fondamentale della agricoltura nel mitigamento dell'effetto serra. Razionali e innovative tecniche agricole possono infatti contribuire fortemente a ridurre le emissioni e a sequestrare ingenti quantitativi di gas serra. Le agrienergie sono l'esempio più rilevante, ma molto deve essere fatto sia nella ricerca sia nel trasferimento, per rendere queste una realtà concretamente applicabile nel panorama italiano.*

*Per tornare a RIAM, stiamo cercando di recuperare il forte ritardo accumulato negli anni scorsi. Il numero 3 è già pronto e uscirà a breve con lo speciale Fenologia curato da Luigi Mariani, mentre abbiamo già i lavori sufficienti per far uscire entro aprile il numero 1 del 2008. Nel prossimo numero presenteremo le statistiche del 2007. Vi anticipo che i lavori ricevuti sono tutt'ora pochi (fra i 10 e 15 in un anno), e questo deve rappresentare per i soci AIAM un richiamo a partecipare maggiormente alle attività della Rivista.*

*Simone Orlandini*